

Luigi Spina

Per un'ottima lettura del mondo greco e latino (l'esperienza dei Kalokagathoi)

Abstract

The *Kalokagathoi* are a theatre company born in the dept. of Classical Philology at the University of Naples Federico II. They are directed by Francesco Puccio, who, helped by the advice of Prof. Luigi Spina, writes the texts. The *Kalokagathoi* don't aim to perform Greek and Roman theatrical texts in a traditional way, but to rewrite and to transform also texts which were not intended to public audience, in order to open an anthropological dialogue with the classical world.

I *Kalokagathoi* sono un gruppo teatrale nato nel dipartimento di Filologia Classica dell'Università di Napoli Federico II. Sono diretti da Francesco Puccio, autore anche dei testi drammaturgici, con la consulenza scientifica del Prof. Luigi Spina. I *Kalokagathoi* non si prefiggono di mettere in scena testi teatrali greci e latini in forme tradizionali, ma di riscrivere e trasformare anche testi non nati esplicitamente per un pubblico teatrale, allo scopo di aprire un dialogo antropologico con il mondo classico.

Ci sono sicuramente molti modi per rileggere e rappresentare i testi letterari greci e latini, siano o non siano nati espressamente per il teatro. Anzi, in assenza di contiguità o contemporaneità fra temi della vita e dell'arte, com'era, invece, ed è, per ogni messa in scena nel tempo storico in cui convivono autore, attori e pubblico, converrà accrescere il numero dei testi antichi che possono essere utilmente letti, drammatizzati, in una parola, rappresentati, resi *pubblici*.

Da questa semplice considerazione è partita, sette anni fa, l'esperienza teatrale del gruppo dei *Kalokagathoi*, all'interno del Dipartimento di Filologia Classica dell'Università di Napoli Federico II. Fattori certo favorevoli a un'attività che si va consolidando sempre più col passare del tempo, nonostante la fluttuazione delle presenze studentesche e le difficoltà di 'produzione', sono state la passione teatrale del professore (il sottoscritto), docente di storia della retorica antica – oratore e attore sono state fin dall'antichità due figure spesso assimilate – e la professionalità del giovane studente, ora regista, drammaturgo e scrittore 'in carriera', Francesco Puccio, che hanno riunito un gruppo di studenti di lettere classiche pronti a iniziare un'esperienza difficile e del tutto volontaristica. La forte e valida presenza femminile non ha trovato difficoltà nel riconoscersi nel nome del gruppo, che intendeva affermare alcuni valori di 'tenuta' collettiva: impegno, livello sempre alto, spirito di sacrificio. Nessuno sponsor, se non qualche generoso, ma sporadico contributo delle istituzioni universitarie; la possibilità,

sempre strappata con le unghie e coi denti, di usufruire degli spazi dipartimentali per le prove; il rapido riconoscimento del gruppo, con la richiesta da parte di molti docenti di utilizzazione per eventi vari nell'ambito di tradizionali iniziative accademiche.

La lettura di un testo, la sua drammatizzazione, la possibilità di sentirne lo svolgimento prima ancora di valutarne le difficoltà esegetiche, danno allo studio di quello stesso testo una carica maggiore. Capire per rappresentare, leggere per comunicare anche ad altri: abbiamo cominciato con la parodia moderna di un famoso mito antico, avendo escluso fin dall'inizio la tradizionale messa in scena di testi teatrali.

È nata così *La seconda morte della Pizia*, libera elaborazione da *La morte della Pizia* di Dürrenmatt, ma ben presto abbiamo sentito l'esigenza di lavorare su testi 'nostri'. Francesco Puccio ha così scritto *Questi caratteri!*, dialoghi ispirati ai *Caratteri* di Teofrasto (recensito da Ludovica Radif in «*Silvae di Latina Didaxis*», a. VIII, n. 21, 2007, pp. 94-99 e rappresentato anche a Siracusa), in cui il testo antico si è colorato di inflessioni dialettali e mescolato con *caratteri* napoletani, mentre il dialogo conclusivo fra *eros* e *thanatos* traduceva in linguaggio moderno tensioni antropologiche antiche.

L'attività del gruppo ha contribuito a ravvivare tradizionali presentazioni di volumi accademici; una lettura di Francesco Puccio ha creato un vivace controcanto nel corso di una relazione a un convegno, determinando forme di partecipazione del tutto inedite. Ma è stato l'incontro dei *Kalokagathoi* col Teatro Continuo di Padova di Nin Scolari ad offrire l'occasione di un salto di qualità che si è positivamente ripercosso nell'attività universitaria e nella scrittura teatrale di Francesco Puccio. Sono nati così: *Come l'alba d'inverno*, dramma in atto unico sulle donne della tragedia greca; *Il cielo degli antichi*, drammaturgia originale sui miti e le costellazioni degli antichi; *Matriarche*, evento teatrale su otto donne del mito in viaggio su una nave del tempo (recensito da Ilaria Urbani ne «il manifesto», 23.09.2008, p. 15); *All'ombra di Elea*, evento teatrale sui filosofi Parmenide e Zenone di Elea. Luoghi di rappresentazione, come questo tipo di teatro esige, i siti archeologici o le aule universitarie, fino all'ultima performance realizzata nella *Domus* del Chirurgo di Rimini, in occasione del Festival del mondo antico del 2009: *Sottoterra*, una serie di dialoghi fra morti delle iscrizioni funerarie greche e latine e morti di Spoon River.

Ma non è mancata ai *Kalokagathoi* l'esperienza internazionale. Con forse maggiore lungimiranza della sede che aveva visto nascere il gruppo, l'università di Strasburgo ha 'ingaggiato' in due occasioni due dei *Kalokagathoi*: per accompagnare le lezioni on-line di storia della retorica e della filosofia con letture di testi greci e latini in lingua originale¹ e per arricchire il sito dedicato al retore Elio Aristide di letture in lingua inglese e francese di passi tratti dalla biografia del retore e dai suoi *Discorsi sacri* (www.classicalsace.unistra.fr): l'istallazione è prevista a breve.

¹ http://www.uoh.fr/sections/lettres-et-litt-fran/lettres_classiques/rhetorique-philosophie.

Il bilancio di quest'esperienza ancora in essere tracciato in queste righe ha privilegiato, com'è giusto che sia, i lati positivi, quelli che hanno consentito di andare avanti e proseguire. Accanto ad essi, com'è ovvio, molti ostacoli e sordità e il rammarico che basterebbe poco – anche sotto il profilo economico – a dare stabilità e continuità a un'azione i cui risvolti didattici sono assolutamente positivi. La creazione di un laboratorio permanente di lettura e scrittura di testi teatrali a disposizione delle strutture universitarie; la possibilità di trasformare le presentazioni di volumi e i convegni in momenti (anche) di lettura ad alta voce di testi particolari – non si vogliono certo mitizzare le *vere presenze* di George Steiner, ma a volte si avverte la necessità di voci chiare e bene impostate! –; l'utilizzazione di gruppi come i *Kalokagathoi* per un proficuo raccordo fra scuola e università: tutti questi sono i progetti a basso costo che sono maturati nel vivo dell'esperienza degli ultimi anni. E si tratta di progetti che non hanno bisogno di riforme o di leggi speciali per essere avviati, basta solo che la passione scuota la pigrizia, che ci si ricordi che anche insegnare, studiare e ricercare possono giovare del guizzo dell'attore.